

Tommaso e i filosofi analitici. Ontologia, etica e altro ancora

Almo Collegio Borromeo, Pavia – 12-14 settembre 2013

Nei giorni dal 12 al 14 settembre, a Pavia, si è celebrato il congresso *Tommaso d'Aquino e i filosofi analitici. Ontologia, etica e altro ancora*. Il convegno si è svolto nella storica sede dell'Almo Collegio Borromeo, un palazzo del XVI sec. quasi nascosto dagli edifici circostanti, che ne mortificano la facciata, ma che al suo interno, tra i loggiati, gli scaloni nobili, il giardino all'italiana e gli affreschi, conserva ancora l'incanto di quattro secoli fa quando il collegio fu fondato dal cardinale Carlo Borromeo con l'intento di consentire a studenti privi di mezzi e meritevoli di accedere agli studi all'Università di Pavia.

Nel corso delle tre giornate ci si è interrogati sulla relazione tra il tomismo e la filosofia analitica. La problematicità di tale relazione è emersa sin da subito e da più di una relazione fino a radicalizzarsi in interventi che ne mettevano in discussione perfino la possibilità e l'utilità.

A difendere tenacemente la possibilità, la profondità, e la fecondità dell'incontro tra tomismo e filosofia analitica è stato il prof. Giovanni Ventimiglia, dell'Università di Lugano, che, in più di un intervento, ha cercato di tenere insieme, facendo da ponte, da un lato la tradizione analitica e dall'altro quella continentale, ancora, per lui, troppo assillata dal problema del «senso».

Ciò che risulta dall'incontro tra tomismo e filosofia analitica è quello che John Haldane ha definito "tomismo analitico". Ma per capire di che cosa si occupino i tomisti analitici bisogna innanzi tutto chiarire chi siano i filosofi analitici e di cosa si occupino, e chi invece i tomisti e di cosa si occupino. A tal proposito è intervenuto il prof. Ventimiglia per fare chiarezza sul panorama. Ha ricordato che filosofi analitici sono tutti quei filosofi che hanno come autori di riferimento Frege, Wittgenstein e Russell, ne riprendono i concetti e i temi fondamentali e, quanto al metodo, procedono servendosi della logica formale. Sono invece tomisti quei filosofi che non solo riprendono ma anche rileggono Tommaso D'Aquino, ne riprendono e rileggono temi fondamentali e, quanto al metodo, ne seguono il rigore argomentativo. Sarebbero infine tomisti analitici quei filosofi che rileggono Tommaso a partire da concetti propri della filosofia analitica; rileggono temi della filosofia analitica a partire da Tommaso; cercano di dare memoria alla filosofia analitica e attualità alla filosofia di Tommaso.

Ma vediamo nel dettaglio, brevemente e in ordine d'esposizione, il contenuto dei vari interventi. Nel primo intervento il prof. Giovanni Ventimiglia ha mostrato la maniera in cui i filosofi analitici affrontano la questione dell'essere. A tal pro-

posito non ha tralasciato di domandarsi il perché di un tale esercizio da parte dei filosofi analitici. La risposta avanzata, mostrava la possibilità di trarsi fuori, con metodo analitico, dalle aporie sollevate dalla questione dell'essere e dell'esistenza. Il secondo intervento del prof. Paolo Pagani dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha allargato il panorama ai logici polacchi e al loro modo di affrontare la questione di Dio. Nel terzo intervento, il prof. Angelo Campodonico dell'Università di Genova, dopo un breve inquadramento storico, ha mostrato la forma che l'etica di Tommaso assume nei filosofi analitici, riaffermando l'impossibilità per l'etica di prescindere dall'alterità e dalla speranza. Il prof. Roberto Mordacci, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha mostrato come un'originale prospettiva personalista possa collocarsi come ponte tra Tommaso e Kant. Nel sesto intervento il professor Giampaolo Azzoni, dell'Università di Pavia, ha magistralmente esposto le tipologie tomiste della norma e ha mostrato come si presenta tale tipologizzazione nei filosofi analitici, non tralasciando però di mostrare i limiti dell'approccio analitico da lui individuati in: 1) risoluzione dei problemi filosofici in problemi linguistici; 2) marginalità della storia e dello spessore dei concetti; 3) privilegio concesso alle scienze naturali piuttosto che alle discipline umanistiche; 4) in etica e diritto, accettazione dogmatica di Hume e alleanza con il positivismo. Il prof. Franco Viola, dell'Università di Palermo, ha introdotto nel dibattito la prospettiva di Finnis, capace di fare sue tanto le acquisizioni del tomismo quanto quelle della filosofia analitica, ma allo stesso tempo di procedere per una via alternativa svincolata sia dall'una che dall'altra tradizione. Il prof. Mario Micheletti, dell'università di Siena, ha aperto la terza giornata del convegno ribadendo la capacità dei filosofi analitici di occuparsi di questioni metafisiche e ha cercato di mostrarlo ricostruendo una traiettoria di filosofia della religione di ispirazione tomistico-analitica. L'ultimo intervento, del prof. Massimo Reichlin dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha sviluppato il tema della bioetica di ispirazione tomista tra i filosofi analitici. Di notevole interesse anche gli interventi non programmati della prof.ssa Montserrat Herrero, della dott.ssa Maria Silvia Vaccarezza, della dott.ssa Elisa Grimi, del dott. Marco Damonte e del dott. Riccardo Fanciullacci.

Per concludere questa breve rassegna dunque possiamo dire che ciò che è emerso dalle tre giornate del convegno, tra critiche e polemiche, esempi e argomentazioni in difesa del tomismo analitico, è ciò che il prof. Carmelo Vigna, in un intervento a chiusura del congresso, ha definito come un "accettabile sposalizio" tra una tradizione, quella analitica, quasi priva di profondità storica, e una tradizione che invece è possibile fare risalire fino a Talete e che da secoli si interroga sui temi classici della metafisica e dell'ontologia.

Paolo Minà
Universidad de Navarra
pmina@alumni.unav.es